

In questa festa del Signore, la sua presentazione al tempio, la Parola ci invita a compiere un passaggio: da una visione apocalittica del Messia, molto cara anche a Giovanni Battista, così come ce la presenta il profeta Malachia (Cfr MI 3, 1-4) a una visione più mite e benevola – o meglio più misericordiosa - quella che ci presenta Luca nel vangelo (Cfr Lc 2, 22-40). Tra le due visioni ci sta quanto ci ha detto la lettera agli Ebrei. Voglio con voi fare questo breve percorso.

### 1. Il Signore entra nel tempio

Il sottofondo storico della profezia di Malachia è l'invio da parte di un re mediorientale di messaggeri per preparare il suo arrivo. Il messaggero di cui qui si parla probabilmente fa riferimento a Elia. Gesù stesso dirà che Elia è già venuto, nella persona di Giovanni Battista. Immediatamente dopo l'arrivo del messaggero, ecco giunge il re che entra nel suo tempio per rinnovare il culto, scaduto a livelli di pura formalità e riportarlo così all'originaria autenticità. E tale venuta sarà sconvolgente, forte e drammatica, quasi violenta; la purificazione avverrà come col fuoco e con la lisciva dei lavandai; la sua venuta sarà irresistibile e insostenibile per i peccatori; sarà il Giorno del Signore che viene a giudicare e a purificare il mondo. Tutta la predicazione di Giovanni Battista si rifà a questa visione.

### 2. La Grazia supera la legge

Ma siamo chiamati a fare un passo in avanti. Questa visione, terribile e drammatica, cede il passo alla mitezza

e alla misericordia. E siamo al vangelo. Il Signore entra nel tempio: sì, ma non come un violento e giudice implacabile che non guarda in faccia a nessuno; bensì come un purificatore, un giudice misericordioso e mite. Tutto questo è rappresentato da quell'inerte fagottino che Maria tiene tra le sue braccia e che presenta al vecchio Simeone. Questo bambino, mite per natura e umile per scelta, sarà luce per il mondo, per tutti i popoli della terra e gloria per Israele. Avviene qui il superamento delle legge; si entra nel regime dello Spirito, il regime della grazia. Le prescrizioni legali (la purificazione della puerpera, l'offerta del primogenito maschio) non vengono neppure raccontate, passano in second'ordine; si evidenzia piuttosto l'opera dello Spirito Santo su questo bambino: *“Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui”* (v. 40) e su quelli che assistono alla sua venuta, soprattutto su Simeone: *“A Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, ... che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio”* (vv. 25-27). Lo Spirito ora con la sua forza, mite e profonda, tutto pervade: luoghi, persone circostanze, eventi. Come affermerà convintamente san Paolo: ora non siamo più sotto il regime della legge, ma sotto quello della grazia (Cfr Rm 6, 14).

### 3. Egli si prende cura degli uomini

Il regime della Grazia è ben descritto dal testo della lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Cfr Eb 2, 14-18). Quel piccolo bambino presentato al tempio, a 40 giorni dalla nascita, ora lo consideriamo

come colui che è diventato adulto e partecipa in modo pieno e totale alla vita degli uomini. Dentro a questo mondo, uomo tra gli uomini, egli ne condivide fino in fondo le dinamiche sociali e culturali; egli si prende cura degli uomini. Diventa così il Sommo Sacerdote della nuova Alleanza. Il prendersi cura è la sua caratteristica. E si prende cura assumendo l'umanità intera su di sé, espiando così i peccati degli uomini, mediante il supplizio della croce. Sarà il Sommo Sacerdote che darà la sua vita per il popolo, soffrendo personalmente e sottoponendosi alla prova della croce (Cfr Eb 2, 18). Dirà poco più avanti la lettera agli Ebrei: *“Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato”* (Eb 4, 15).

Per voi, fratelli e sorelle consacrati che oggi rinnovate davanti alla Chiesa i vostri voti, avete in questo Sommo Sacerdote il vostro naturale e inseparabile riferimento.

E' il Suo esempio di totale offerta al Padre che dà concreto contenuto alla vostra obbedienza.

E' la Sua generosa disponibilità a costituire il modello di ogni vostro gesto e ogni vostra scelta di sobrietà e di povertà.

E' la Sua profonda unione con il Padre e con lo Spirito Santo che lo rende come il vero Sposo a cui unirvi totalmente, anima, corpo e cuore, nel voto della castità perfetta.

Sia Lui e sempre solo Lui, per voi, il Sommo ed eterno sacerdote, Cristo Signore: punto focale del vostro destino, gioia del vostro cuore, pienezza di ogni vostra aspirazione (Cfr *Gaudium et spes*, 45).

Sarà così per voi e per le vostre comunità religiose un vero Giubileo di conversione e di rinnovamento.